

“Una super Procura per velocizzare le indagini. Subito”

L'INTERVISTA

Raffaele Guariniello



Le inchieste in materia di tutela della salute sono complesse. Per questo sono necessarie più risorse, magistrati e investigatori specializzati

.....
“**B**isogna pensare in grande. Il governo deve pensare in grande. La Giustizia è un sogno, ma si può realizzare. Deve dare risposte ai deboli, che non sono solo i poveri, ma tutti quelli che hanno bisogno e non sanno a chi chiedere un aiuto”. Raffaele Guariniello, 75 anni, è un magistrato simbolo delle inchieste per la tutela della salute, dell’ambiente e del lavoro. Dalla Procura di Torino si è occupato, tra l’altro, dei casi Thyssen ed Eternit. Oggi è in pensione, ma prosegue ancora le sue battaglie.

Dottor Guariniello, i parenti delle vittime di Viareggio chiedono una modifica della prescrizione...

Sì, sarebbe bene allungare i termini di prescrizione. Ma varrebbe per il futuro, non inciderebbe sui processi in corso. E comunque un processo senza prescrizione che dura vent’anni non è nell’interesse di nessuno, perché le vittime chiedono una giustizia rapida. Sarebbe una battaglia di retroguardia puntare solo su una riforma della prescrizione. Un

atto necessario, ma le vere soluzioni sono altre.

Quali, in concreto?

Il processo Thyssen si è concluso con condanne pesanti e senza prescrizione. Il segreto sono state indagini concluse in due mesi e mezzo. Il processo poi è durato anni.

Come rendere veloci le indagini?

Oggi in Italia ci sono 120 procure, alcune molto piccole, con pochi magistrati e risorse. Le inchieste in materia di tutela della salute e dell’ambiente sono molto complesse. Anche un atto apparentemente semplice come la scelta dei periti richiede esperienza: devi sapere chi è davvero capace e indipendente. Per questo sono necessarie più risorse, magistrati e investigatori specializzati. Servono una Procura o un’Agenzia nazionale che si occupino delle inchieste sulla salute e sul lavoro o che almeno collaborino con le piccole procure.

All’inaugurazione dell’anno giudiziario i magistrati hanno ricordato che fino alla metà dei processi finiscono nel nulla. Spesso prescritti.

Non è un grido di dolore lanciato per difendere se stessi o la magistratura. Noi parliamo per le vittime che restano senza giustizia. Ho girato l’Italia in questi anni: ci sono tante regioni, non soltanto al Sud, dove i cittadini hanno la sensazione di una giustizia negata. Ci sono processi che nascono già prescritti. E ci sono perfino tante inchieste che non vengono nemmeno iniziate.

I parenti delle vittime di Viareggio hanno chiesto agli imputati di rinunciare alla prescrizione...

Lo capisco. Ma come si fa chiedere agli imputati di rinunciare a un diritto? La giustizia deve essere fatta per difendere le vittime, ma anche gli imputati che sono persone. Allora allunghia-

mo i termini della prescrizione, ma non fermiamoci qui. Guardiamo cosa succede all’estero.

A chi ispirarsi?

Prendiamo la Francia. Che ha un grande limite: la magistratura sottoposta al governo. Ma

che ha anche un polo per le inchieste in materia di salute. Uniamo la nostra indipendenza con il modello organizzativo francese.

Quali sarebbero i vantaggi?

Processi rapidi senza prescrizione. Ma non solo: scoprire la verità significa anche prevenire. Evitare che disastri come questi si ripetano. Quando si indaga su una costruzione crollata per il terremoto bisogna andare a cercare gli altri edifici a rischio. Se ci si occupa di un disastro ferroviario, bisogna verificare gli altri luoghi dove c’è la circolazione a binario unico.

Che cosa si sente di dire ai parenti di Viareggio, Thyssen, Eternit, San Giuliano di Puglia o della Torre piloti di Genova...

Al processo di Viareggio non c’erano solo i parenti delle vittime del disastro ferroviario. Sono importanti la presenza e la sorveglianza. Ma la domanda di giustizia deve avere una risposta.

Lei che risposta darebbe?

Una volta la Corte Suprema degli Stati Uniti si occupò di benzene. Il giudice Stevens sosteneva che poche vite umane non potevano bloccare l’economia. Mentre Marshall difese un principio: le ragioni della



salute devono prevalere su quelle dei dollari.

E chi vinse?

Marshall. Ma io sono ottimista. Vorrei dire una cosa alle famiglie delle vittime, non solo di Viareggio: queste inchieste sono dure e complesse, ma non bisogna demordere. I processi conclusi dimostrano che ce la si può fare. Allunghiamo la prescrizione, ma con mezzi e competenze adeguati i processi saranno più brevi, che è meglio per imputati e vittime.

F.SA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA